

19 Dicembre 2023

---

L'AQUILA – Avrebbero distratto fondi amministrando la società M&p, che tra le altre cose ha gestito, dal 2002 al 2009, il mega parcheggio di Collemaggio dell'Aquila, fallita nel 2022 con un passivo di ben 7,6 milioni di euro: con l'accusa di bancarotta fraudolenta sono finiti sotto inchiesta da parte della Procura della Repubblica dell'Aquila otto persone tra cui noti imprenditori e professionisti.

Ora il pm Marco Maria Cellini, dopo una proroga, ha chiuso le indagini confermando l'intenzione di non voler archiviare. Le difese, a fronte di accuse tutte da provare, hanno 20 giorni di tempo per presentare memorie o chiedere interrogatori.

Nel mirino Lorenzo Santilli, 67 anni, ex presidente della Camera di commercio dell'Aquila ed ex componente del consiglio di amministrazione della Bcc Roma, che ha rivestito il ruolo di presidente del consiglio di amministrazione della M&p dal 2004 al 2015 e dal 2006 al 2013 amministratore delegato della società.

Gli altri indagati sono M&P, Mauro Santilli, 63 anni, commercialista e presidente del cda della M&p all'epoca del fallimento della società, fratello di Lorenzo, e gli avvocati del foro di Chieti Pierluigi Marramiero, 45 anni di Pescara, Antonio Pimpini, 60 anni di Chieti, Danilo Di Costanzo, di Corvara, 61 anni, Alfiero Marcotullio, 65 anni di Roccamontepiano, Antonio Vittorini, 65 anni di Scoppito, Raffaele Natuzzi, 41 anni, dell'Aquila, ex dipendente della M&p e creditore dell'azienda.

Le indagini della Procura della Repubblica dell'Aquila sono scattate in seguito alla richiesta di fallimento avviata dal comune dell'Aquila nei confronti della M&p per debiti pregressi e ingiunzioni di pagamento inevase, a cui ha fatto seguito il provvedimento di revoca della concessione "per un debito tributario accertato, della società consortile, nei confronti dell'amministrazione comunale pari a 1 milione 385mila euro".

Il pm, Marco Maria Cellini, esaminate le carte, ha contestato agli indagati i reati di bancarotta fraudolenta, concorso di persona nel reato e fatti di bancarotta fraudolenta. Il 4 aprile scorso ha chiesto e ottenuto dal Giudice per le indagini preliminari, Marco Billi, una proroga di sei mesi per consentire alcuni approfondimenti nell'ambito delle indagini: proroga accordata l'11 aprile scorso.

Secondo quanto emerso nel corso delle indagini, l'8 agosto 2019, qualche mese prima che la M&p fallisse, il consiglio di amministrazione della società ha approvato, all'unanimità, nel corso di un'assemblea straordinaria, la riduzione del capitale del Fondo consortile da 500mila a 10mila euro.

"Esaminata la documentazione allegata", si legge nella sentenza di fallimento, "risulta dimostrato lo stato di insolvenza della M&p, reso manifesto dall'inadempimento delle obbligazioni verso i creditori". Il giudice ha evidenziato, inoltre, "il mancato deposito dei bilanci successivi a quello dell'esercizio 2018".

Rilevato che tali circostanze "rendono palese l'incapacità della società Mobilità e Parcheggi di far fronte, in modo regolare e con mezzi ordinari di pagamento, all'adempimento delle obbligazioni assunte", è stato dichiarato il fallimento.

Sulla vicenda ha aperto un'inchiesta anche la Procura contabile, citando in giudizio diversi componenti della società responsabili, secondo il pm della Corte dei conti, "di un danno erariale quantificabile in 218 mila euro ai danni delle casse del comune dell'Aquila".

Al momento della sentenza di fallimento, pronunciata dal tribunale dell'Aquila a dicembre 2021, la società consortile Mobilità e parcheggi, era composta per l'80% dalla Geser, amministratore Mauro Santilli, per il 19% dalla ditta Felici costruzione e restauri srl, i cui amministratori sono Lorenzo Santilli e Claudio Felici e per l'1% dalla Blu Parking, amministrata da Alfiero Marcotullio.

Lungo è l'elenco dei creditori: oltre al Comune dell'Aquila, per 1,4 milioni di euro, il comune di Teramo (1 milione 36mila euro), l'Agenzia delle entrate (1 milione 304 mila euro), la Soget spa (1 milione 17mila euro), l'Inps (54mila 599 euro), Aquilana Ascensori (142mila euro), Eni luce e gas (38mila 727 euro), la Camera di commercio Gran sasso (547,68 euro).

Infine alcuni dipendenti della Mobilità & parcheggi, che rivendicano un totale di 553mila 182 euro di spettanze non percepite e diversi professionisti, tra cui l'avvocato Stefano Di Salvatore, che vanta un credito di 405mila 799 euro.

Il Comune dell'Aquila aveva formalizzato la revoca della concessione alla M&p l'11 aprile 2011, rientrando in possesso del terminal di Collemaggio. La causa per il fallimento è andata avanti, fino alla sentenza da parte del tribunale dell'Aquila, con il presidente Christian Corbi, il giudice relatore Emanuele Petronio e il giudice Niccolò Guasconi.